

Speciale Salute

Legame tra cuore e intestino

Meccanismi in comune aprono la strada a nuove strategie terapeutiche per la sindrome dell'intestino irritabile

■ Iperensione, cardiopatia ischemica coronarica e angina pectoris potrebbero trarre in comune con la Sindrome dell'Intestino Irritabile (Ibs), uno dei disturbi gastrointestinali più comuni al mondo. È l'ipotesi avanzata da un gruppo di ricerca internazionale di cui fanno parte anche scienziati italiani della Libera Università Mediterranea (Lum), della Federico II di Napoli, IRGB-CNR e CEINGE, grazie a uno studio su dati genetici. Il team di ricerca di Mauro D'Amato, ordinario di genetica medica della Lum, ha

studiato e confrontato dati delle biobanche UK Biobank e Lifelines con profili di Dna di 24.735 persone con Ibs e 77.149 individui sani. Tra i risultati, pubblicati sulla rivista "Cellular and Molecular Gastroenterology and Hepatology" c'è anche l'analisi delle somiglianze tra la genetica, che predispone all'Ibs, e quella di altre malattie comuni: ciò ha consentito di rilevare proprio il legame con varie condizioni e malattie del sistema cardiovascolare. «Trovo che questo sia il risultato più importante del nostro studio», commenta il prof. D'Amato. La consape-

volezza che il corredo genetico alla base dell'Ibs contribuisca in modo simile alle malattie cardiovascolari ci suggerisce che alcuni farmaci e approcci terapeutici utilizzati per trattare l'una o l'altra patologia potrebbero essere comuni. Lo studio ha infine dimostrato che l'ereditabilità dell'Ibs (il peso della genetica nella predisposizione alla malattia) è più forte di quanto precedentemente riconosciuto «rafforzando l'idea e la speranza che ulteriori scoperte possano venire da altri studi genetici attualmente in corso su un numero di individui

ancora più elevato», aggiunge D'Amato. Di Sindrome del Colon Irritabile soffre tra il 20 il 40% della popolazione generale (rapporto di 2-3 a 1 tra donne e uomini). La sintomatologia è molto varia e comprende dolore addominale, gonfiore, diarrea e stitichezza, incidendo pesantemente sulla qualità della vita. Le cause sono ancora allo studio e scarse le terapie. Allo studio hanno partecipato anche la Monash University (Australia), CIC bioGUNE (Spagna) e Università di Groningen (Paesi Bassi).

Antonio di Lugano

Congresso SIME a Roma

Medicina estetica sempre piu' gentile e preventiva

I consigli degli esperti

Prevenzione cardiovascolare 3.0

■ Nata per iniziativa della Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare (SIPREC), la Giornata Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare è giunta alla quarta edizione e ha ricevuto ogni anno la Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica. Perché le malattie cardiovascolari rappresentano un enorme problema di salute pubblica nel nostro Paese (un decesso su tre è attribuito a loro) come nel resto del mondo; tutto ciò che può contribuire a prevenirle assume dunque una grande rilevanza. I fattori di rischio che minacciano la salute di cuore e arterie sono tanti ma gli strumenti per neutralizzarli non mancano. E il più importante di tutti, la 'madre' di ogni progetto di prevenzione è la conoscenza. «Se le persone non sanno che la maggior parte delle malattie cardiovascolari potrebbero essere prevenute, perché dovrebbero fare prevenzione? Ecco perché - afferma il professor Massimo Volpe, presidente SIPREC - la conoscenza è un'arma formidabile di prevenzione. Come Società abbiamo inaugurato nel nostro portale siprec.it la 'Casa della Prevenzione Cardiovascolare', una sezione che ospita podcast, video e testi dedicati a questo argomento, che verrà aggiornato continuamente con nuovi contenuti. Perché anche la prevenzione evolve, non solo nei contenuti (cioè nella lotta ai fattori di rischio cardiovascolari emergenti), ma anche nei linguaggi». I principali fattori di rischio per la salute di cuore e arterie sono il colesterolo alto, l'ipertensione, il fumo di sigaretta, il diabete, il sovrappeso/obesità, la sedentarietà. Ma accanto a questi, ne stanno emergendo anche di nuovi, come lo inquinamento, un sonno disturbato o insufficiente, lo stress e anche le mode alimentari e i cattivi consigli dei social.

■ Archiviata l'era dell'overdoing, delle fronti 'congelate' e delle labbra da cernia (o a canotto), la parola d'ordine in medicina estetica è la naturalezza, l'anti-aging poco visibile, l'invecchiare con stile ed eleganza e soprattutto la prevenzione, che ha portato ad un sensibile ampliamento della fascia d'età dell'utenza, soprattutto nei confronti dei più giovani. Di qui il boom dei trattamenti di rejuvenation, molto gettonati fino alla mezz'età. L'idea è di far ricorso alle nuove tecniche gentili di prevenzione, per arrivare il più tardi possibile e in maniera graduale e non 'trasformante' alle procedure correzioni. La filosofia del 'less is more' si impone dunque anche in medicina estetica e inaugura l'era dell'eleganza, delle 'clean girl' (dalla pelle naturale e dal glow luminoso), del minimalismo nelle correzioni e dell'understatement. E' stato uno degli argomenti principali al Congresso della Società Italiana di Medicina Estetica - SIME di Roma. «Finalmente stiamo assistendo ad un ritorno alla normalità e alla naturalezza dei risultati della medicina estetica - commenta il presidente della SIME, Emanuele Bartoletti - Ma ogni era ha la sua debolezza. Infatti se è vero che le donne dai 35-40 anni in su hanno inizia-



to a capire l'importanza della naturalezza, stiamo assistendo oggi ad una esasperazione del concetto di rejuvenation: un termine che traduce in linguaggio moderno il concetto di prevenzione, il primo obiettivo della medicina estetica. Infatti troppe giovani e molto giovani spinte da comunicazioni social troppo aggressive ricercano delle modifiche non giustificate del loro corpo (labbra, zigomi, seno, naso). Non essendo giustificate da un inestetismo da correggere, causano solo una alterazione della naturalezza e della bellezza fisiologica». A.C.

TUMORE VESCICA

Merck 'in viaggio verso la prevenzione'

■ In occasione del Bladder Cancer Awareness Month, che si festeggia a Maggio, Merck Italia lancia l'iniziativa di sensibilizzazione "In viaggio verso la prevenzione" per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tumore della vescica (29.700 nuovi casi/anni) e promuoverne la conoscenza dei sintomi, favorendo così una diagnosi precoce. La campagna con il trolley di Merck, decorato con le grafiche ed i colori di "Per Te", è patrocinata da Associazione PaliNuro (Pazienti Liberi dalle Neoplasie Uroteliali) e SIURO (Società Italiana di Uro-Oncologia) e, dopo Milano, farà tappa a Bari (1 e 2 Giugno) e a Roma (8 e 9) a simboleggiare il bagaglio di conoscenze necessarie per affrontare al meglio, con le informazioni e gli strumenti giusti, una patologia che richiede un'attenzione prioritaria, e in cui la mancanza di sintomi specifici iniziali può ostacolare una diagnosi precoce. I visitatori di questo stand così

particolare potranno partecipare ad un momento ludico a tema: un trasiego con palline di stoffa, per "centrare" i vari elementi utili alla prevenzione primaria e secondaria. Inoltre saranno invitati a compilare un questionario per comprendere quanto sanno di questa patologia. A tutti coloro che prenderanno parte all'iniziativa verranno consegnati dei materiali a tema e dei leaflet informativi contenenti un QR code che rimanderà a brevi video divulgativi, in cui esperti della patologia forniranno maggiori dettagli sulla stessa. «Ci definiamo "In love with care" - afferma Iris Buttinoni, Head of Communication di Merck Italia. - Avere cura dei pazienti e di chi se ne prende cura vuol dire rispondere a tutti i bisogni non soddisfatti terapeutici e di educazione sulla salute. Lo facciamo sperimentando sempre nuove modalità e nuovi linguaggi e canali, anche in collaborazione con le associazioni». E.B.



Lo studio sarà presentato al Congresso ASCO di Chicago

Tumore al seno, si diventa mamma anche dopo la terapia

■ La maggior parte delle sopravvissute al cancro al seno dallo stadio 0 allo stadio III che cercano di concepire, dopo aver completato la terapia, sono in grado di rimanere incinte e avere un parto vivo. La ricerca sarà presentata al congresso annuale dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO) del 2024, che si apre domani fino al 4 giugno a Chicago. «Questo studio è stato progettato per colmare le lacune della letteratura, riportando i tassi di gravidanza e di natalità in un potenziale gruppo di pazienti con cancro al seno e sopravvissute con il desiderio di gravidanza - afferma la dott.ssa Kimia Sorouri, Research Fellow, Dana-Farber Cancer Institute di Boston - il follow-up mediano è di oltre 10 anni e comprende una storia di qualsiasi prece-

dente sottotipo di cancro al seno». Lo studio ha incluso 1.213 partecipanti, a cui era stato diagnosticato un cancro al seno di stadio da 0 a III all'età di 40 anni o prima dal 2006 al 2016; non ha incluso persone con malattia metastatica o con rimozione di utero o ovaie prima della diagnosi del tumore. «I dati in evoluzione continuano a dimostrare non solo la possibilità ma anche la sicurezza della gravidanza e del parto dopo il trattamento del cancro al seno - sottolinea Elizabeth Comen, oncologa presso il Memorial Sloan Kettering Cancer Center a New York - Questo studio ha indicato che un numero significativo di sopravvissute al tumore al seno, che hanno tentato una gravidanza hanno ottenuto un parto vivo. Tutti i giovani pazienti interes-

sati dovrebbero avere un accesso equo per preservare le future opzioni di fertilità». Nella ricerca, infatti, l'età media alla diagnosi è stata di 32 anni con uno stadio 0 nel 14% dei casi (spesso chiamato carcinoma duttale in situ o DCIS), uno stadio I (41%), uno stadio II (35%) e uno stadio III (10%). Altri dati: il 76% delle partecipanti con una malattia positiva ai recettori ormonali, il 13% con una mutazione genetica germinale BRCA1 e/o BRCA il 68% con una storia di chemioterapia, il 57% con una terapia ormonale entro un anno dalla diagnosi, il 51% non era mai stata incinta e il 72% non aveva mai partorito a termine. Lo studio è stato finanziato da Susan G. Komen e dalla Breast Cancer Research Foundation.

A.C.

Franco Redi